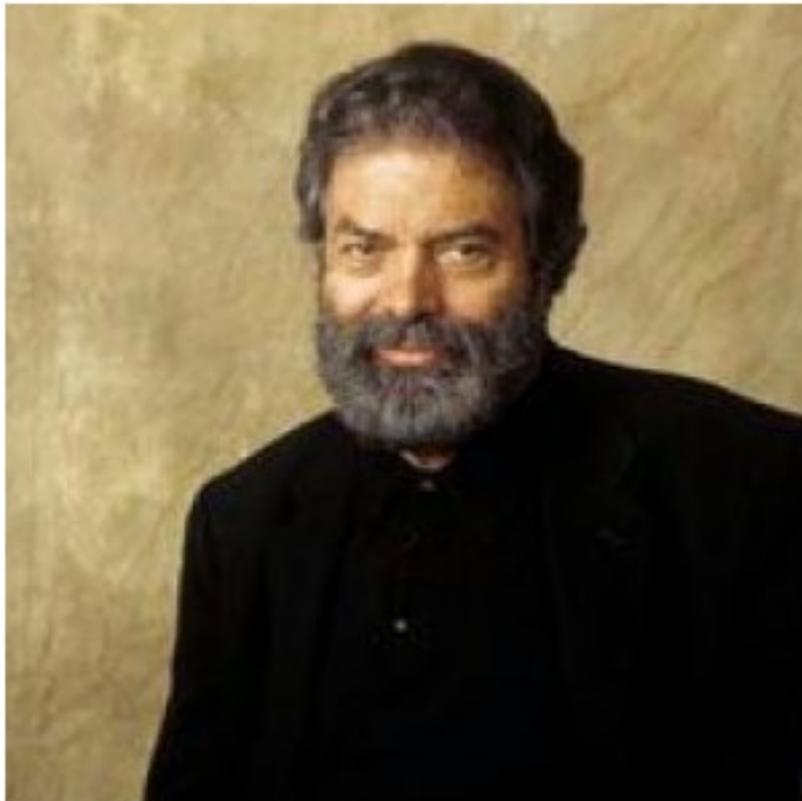


Marek Halter: "Vogliono creare una psicosi antimusulmana"

di PIETRO DEL RE

08 gennaio 2015



Marek Halter

"A Parigi si uccide. E l'offensiva di cui siamo vittime non mette a repentaglio soltanto le nostre vite. Da ieri, gli islamisti hanno lanciato una guerra ideologica. Vogliono spaventarci e vorrebbero imbavagliarci. Stavolta sotto tiro è un cardine essenziale della società occidentale: la libertà". Al telefono, la voce dello scrittore e filosofo francese Marek Halter è rotta dall'emozione. Instancabile attivista per la pace in Medio Oriente e feroce oppositore di ogni deriva razzista o antisemita,

Halter era grande amico di due dei vignettisti uccisi ieri, Wolinski e Cabu, che frequentava da molti anni.

Qual è secondo lei l'obiettivo di un attentato del genere?

"E' semplice: costringere uno Stato di diritto a reagire brutalmente, far sì che i democratici la smettano di comportarsi come tali, per spingere la maggioranza dei musulmani dalla parte degli islamisti. Vogliono creare una psicosi antimusulmana nel mondo occidentale, in modo che tutti i musulmani si sentano minacciati e aggrediti, diventando potenzialmente arruolabili dalle brigate dello Stato islamico. Ma i fanatici che ieri si sono scagliati contro Charlie Hebdo non intendono soltanto recuperare la cosiddetta "solidarietà musulmana". Hanno anche voluto dimostrare di essere i soli in grado di punire chi "insulta" Maometto".

Ma in Francia già imperversa l'islamofobia. Ha appena venduto a 200mila copie il libro in cui Eric Zemmour spiega che esistono immigrati musulmani "non integrabili", i quali andrebbero espulsi altrimenti la nostra società e i nostri valori scomparirebbero.

"Certo, e ieri è uscito il romanzo di Houellebecq, in cui lo scrittore immagina una Francia governata dai musulmani. Non è un caso che gli islamisti abbiano scelto questo momento. Hanno voluto avvertire quei francesi che secondo loro sbeffeggiano i musulmani: "Se continuate a prenderci in giro ecco la fine che farete"".

Come dovrebbero reagire i musulmani di Francia per scongiurare la reazione che rischia di abbattersi su di loro?

"Il mondo musulmano, non solo quello francese, deve mobilitarsi, scendere nelle piazze, urlare con tutta la forza che ha il suo orrore di fronte a atti del genere. Ed è dovere di tutti noi quello di riconciliarci. Trentamila fanatici stanno terrorizzando sette miliardi di esseri umani, e possono farlo perché questi sette miliardi di individui non si tengono per mano. Quando ciò avverrà, i terroristi scompariranno nel nulla".

Secondo lei chi sono i killer?

"È gente molto preparata, probabilmente addestrata in Siria o in Iraq, che ha agito con straordinario sangue freddo. I terroristi sapevano che la riunione di redazione si teneva il mercoledì mattina, conoscevano i locali, e sapevano chi uccidere. Hanno ammazzato i miei amici Wolinski e Cabu, che conoscevo da più di quarant'anni. Sicuramente non sono emuli di Bin Laden, ma del califfo Abu Bakr Al Baghdadi e della sua cerchia. Potrebbero essere musulmani nati e cresciuti in Francia o in Inghilterra, persone esperte, magari colte, che conoscono i nostri meccanismi psicologici più intimi".

Che cosa dovrebbe fare lo Stato per evitare che i giovani francesi scappino a combattere con lo Stato islamico?

"Deve proporre loro delle avventure alternative. C'è un paesino nel cuore della Francia che conta 700 abitanti. Ebbene, da lì una decina di ragazzi ha raggiunto gli islamisti del Califfato. Per evitare che altri lo facciano, il governo potrebbe, per esempio, offrire domani il viaggio verso Parigi per partecipare alle manifestazioni contro l'attacco di ieri. Per molti di loro potrebbe essere una splendida avventura. Lo Stato dovrebbe anche creare dei comitati di vigilanza per responsabilizzare i dirigenti dei quartieri islamici. Infine, dovrebbe infiltrare le banlieue meglio di quanto non sia stato fatto finora dai servizi segreti, che in questa situazione non fanno di certo una bella figura".

Con l'attentato di ieri la redazione di Charlie Hebdo è stata decimata. Il giornale riuscirà a risollevarsi?

"Sì, perché ci sarà uno slancio di solidarietà e molti andranno nelle edicole a comprarlo. E ci sarà un'altra generazione di vignettisti che prenderà il posto di coloro che sono finiti sotto le pallottole dei terroristi. Lo sa che diceva il generale De Gaulle?, diceva che "i cimiteri sono pieni di persone irrimpiazzabili".